

# Φ PERLASTORIA mail

70  
Novembre 2014

STRUMENTI E PROPOSTE PER IL LAVORO IN CLASSE E L'AGGIORNAMENTO



## STORIA SUI GIORNALI

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

ROBERTA CIMINO

Roberta Cimino è assistente alla didattica in Storia medievale presso la School of History dell'Università di St Andrews in Scozia.

# RASSEGNA STAMPA DEL MESE

RASSEGNA STAMPA  
COMPLETA SUL SITO  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)

Stefano Malatesta

### **Il naufragio senza onore della Regia Marina**

Un confronto diretto con la Royal Navy britannica, con cui rivaleggiò durante la Seconda guerra mondiale, mette in rilievo tutti i limiti della Regia Marina italiana

Alessandra De Luca

### **Parigi 1944, scacco al Führer**

Il film *Diplomacy* racconta il lavoro di mediazione che avrebbe svolto l'ambasciatore svedese Nordling per convincere il generale von Choltitz a risparmiare Parigi dalla distruzione nazista

Simona Colarizi

### **Interventismo, la vittoria di Pirro**

Simona Colarizi esamina le colpe della classe dirigente liberale italiana alle soglie dello scoppio della Prima guerra mondiale

Emilio Gentile

### **Il Popolo d'Italia trascinatore**

Secondo lo storico Emilio Gentile, l'improvvisa adesione di Mussolini all'interventismo testimoniarebbe tutt'altro che un suo tradimento della causa socialista

Sergio Luzzatto

### **Scrivere la Grande guerra**

Antonio Gibelli pubblica una raccolta di lettere scritte dai soldati italiani al fronte nel corso della Prima guerra mondiale

Claudio Magris

### **L'avvocato delle streghe**

Scritto nel 1631 da un gesuita tedesco, *Cautio criminalis* offre una testimonianza diretta dell'Inquisizione di cui vengono denunciati i metodi orribilmente violenti

Corrado Stajano

### **Nuto Revelli, l'eroe partigiano che restituì la parola ai più umili**

Una lunga raccolta di interviste a Nuto Revelli racconta la storia della Seconda guerra mondiale e dell'Italia repubblicana, vista dagli occhi delle classi sociali più deboli

Antoine de Baecque

### **Robespierre brûle encore**

Ancora oggi, a più di due secoli dalla sua morte, la figura di Robespierre infiamma l'animo del popolo francese, suscitando giudizi contrapposti

Massimo Razzi

### **Volontari di guerra e di pace. L'amicizia tra i Paesi cominciò così**

La storia dell'American Field Service, nata per soccorrere i feriti nella Prima guerra mondiale e divenuta, nel tempo, il più grande ente promotore dell'idea dell'interculturalità

Simonetta Fiori

### **Storia dei Gap partigiani oltre il mito e l'ortodossia**

Santo Peli, nel suo ultimo libro, indaga la controversa realtà dei Gap, ovvero i gruppi partigiani fondati dal Partito comunista italiano

Paolo Mieli

### **Tanti applausi per la guerra**

Il libro di Avagliano e Palmieri mostra la sconfinata fiducia dei militari italiani al fronte nei confronti del fascismo

Giorgio Boatti

### **Quando gli italiani erano “rospi”**

Giorgio Boatti presenta il Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo (Demim)

Carl Bernstein, Bob Woodward

### **Dietro le quinte del Watergate**

Nel commemorare il loro ex direttore, Ben Bradlee, i due giornalisti Bernstein e Woodward raccontano i retroscena dell'inchiesta che li rese celebri, quella sul Watergate

Gian Enrico Rusconi

### **Se Germania ed Europa non parlano più la medesima lingua**

Rusconi analizza la politica tedesca alle prese con due problemi, dopo la caduta del Muro di Berlino: l'unificazione interna e quella europea

Antony Beevor

### **Germany: Memories of a Nation by Neil MacGregor review – Germany’s past is indeed another country**

Lo storico inglese Neil MacGregor dedica il suo ultimo libro alla storia della Germania, dal Sacro Romano Impero ai giorni nostri

Paolo Peluffo

### **Le ore prima della Storia**

Un inconsapevole errore del portavoce del SED diede la via libera all'abbattimento del Muro di Berlino

Rocco Moliterni

### **Per una noce moscata l'Olanda perse New York**

Il racconto di come le tendenze culinarie segnarono, attraverso i secoli, il susseguirsi degli avvenimenti storici, dal tempo dei romani fino alla nascita della cucina moderna

Timothy Garton Ash

### **“Scusi, da dove si esce?” Quelle voci nel mio taccuino. Così Berlino visse il suo D-day**

Il giornalista britannico Timothy Garton Ash apre una lunga digressione su quanto accadde nei giorni del crollo del Muro di Berlino, tra ricordi personali, speranze e riflessioni politiche

Alberto Manguel

### **Censors at work**

Robert Darnton ripercorre l'evoluzione della censura analizzandone le caratteristiche in tre contesti storici differenti

Vic Gatrell

### **In These Times: Living in Britain Through Napoleon’s Wars, 1793-1815 by Jenny Uglow – review**

Il libro di Jenny Uglow descrive i mutamenti in seno alla società e all'economia britannica avvenuti a causa delle guerre contro la Francia, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo

Natalia Aspesi

### **La guerra di Olmi**

Ermanno Olmi descrive, nel suo ultimo film, una delle notti trascorse sul fronte alpino dall'avamposto italiano, nei giorni che precedettero la battaglia di Caporetto

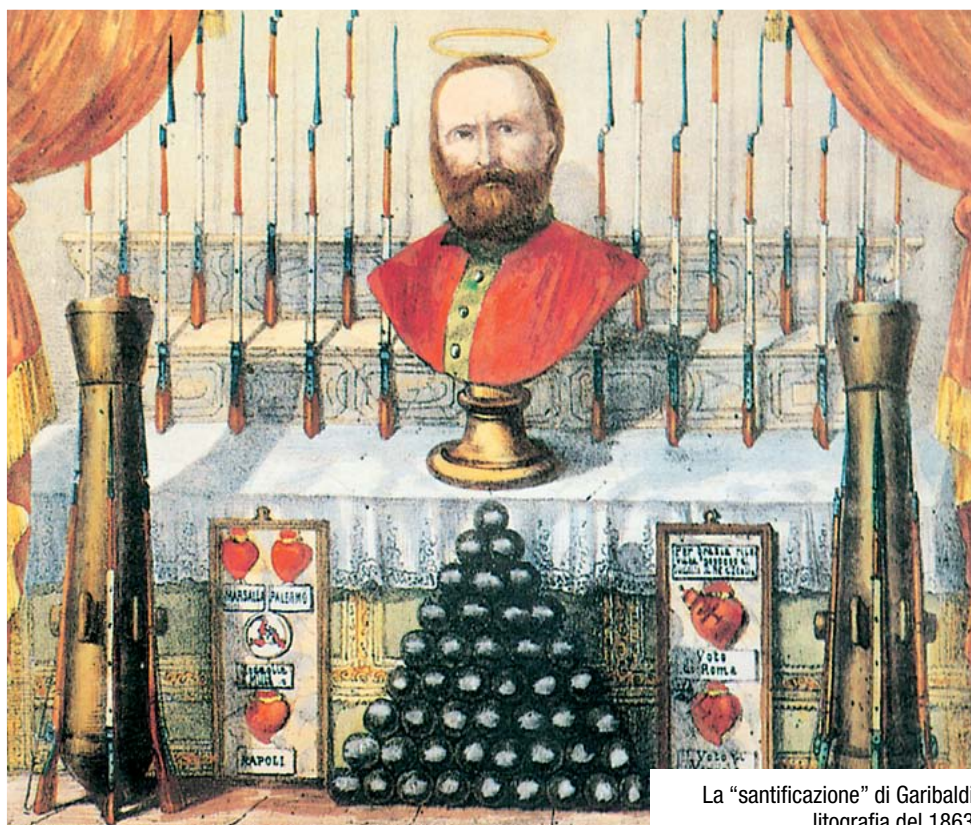
Gian Antonio Stella

### **Azzariti, un antisemita alla Suprema Corte**

Gian Antonio Stella ricostruisce l'inverosimile carriera di Gaetano Azzariti, da presidente del Tribunale della razza durante il fascismo, a presidente della Corte costituzionale nell'Italia repubblicana

# Garibaldi. Luci e ombre di un mito del Risorgimento

UN PERCORSO ATTRAVERSO LE FONTI LETTERARIE



La "santificazione" di Garibaldi, litografia del 1863.

## LA NASCITA DEL MITO

Nell'immaginario comune degli italiani la figura di Garibaldi corrisponde a quella di un uomo impavido e onesto, forte e coraggioso, addirittura un eroe, tuttavia ritenuto poco abile a livello politico. Su questa rappresentazione ha pesato senza dubbio la tradizionale immagine dell'incontro di Teano che, al termine di una spedizione per molti aspetti gloriosa, vide Garibaldi confinato a un ruolo di comprimario e sancì la vittoria della *Realpolitik* sabauda sulla spinta volontaristica e romantica e sulla fede democratica dei garibaldini, suggellata poi dal volontario ritiro del generale a Caprera. In realtà, come dimostrato anche da recenti studi, si tratta di un'immagine distorta di ciò che storicamente fu e rappresentò la figura di Garibaldi nel periodo storico a cavallo dell'Unità d'Italia, e che costituì per diverse generazioni un vero e proprio mito. La fama di Garibaldi non fu lasciata al caso, ma anzi fu la conseguenza di un'oculata strategia politica e retorica alla quale concorsero politici e letterati, tanto italiani quanto stranieri.

Alla costituzione del mito di Garibaldi contribuirono inizialmente due personaggi importanti. Il primo fu Mazzini che, a partire dalla fine degli anni quaranta dell'Ottocento, in modo deliberato e costante si preoccupò di sostenere la buona reputazione di Garibaldi sia in Italia che all'estero, grazie a lettere e scritti apparsi su importanti giornali dell'epoca. Mazzini fu il primo a comprendere che la figura del condottiero poteva essere funzionale a esercitare sugli italiani una notevole «influenza morale» (di cruciale importanza per la realizzazione degli obiettivi risorgimentali): Garibaldi rappresentava infatti il modello italiano di eroismo, in grado di fondere insieme elevate doti di comando e la capacità di realizzare grandi azioni.

Il secondo fu lo stesso Garibaldi, che seppe sfruttare al meglio una delle grandi novità del suo tempo, ossia la diffusione del giornalismo, resa possibile dall'abolizione della censura in molti stati europei. Questo fatto permise una più estesa diffusione delle idee democratiche e risorgimentali e consentì di ottenere un'ampia partecipazione

ne popolare. Garibaldi, come altri mazziniani, strinse feconde amicizie con giornalisti e scrittori e fu autore in prima persona delle proprie *Memorie*,<sup>1</sup> che, ancora manoscritte, fece circolare tra il 1850 e il 1860 fra amici (e amiche), letterati di diversa nazionalità, i quali le tradussero e le pubblicarono in varie lingue. Del resto, la sua vicenda personale, ancor prima della spedizione dei Mille, ben si prestava al romanzo. In essa vi si potevano infatti trovare molti ingredienti tipici della **narrazione popolare d'avventura**: l'eroe guerriero, il sodalizio con un gruppo di fidi amici, la difesa di grandi ideali, addirittura la morte della compagna-eroina Anita, scomparsa nel 1849 nei pressi di Ravenna nel periodo che seguì la caduta della Repubblica romana.

La stampa e l'editoria – soprattutto quelle internazionali – avevano dato ampio risalto alla ritirata di Garibaldi dopo la parentesi della Repubblica romana. Nei primi anni cinquanta alcuni fra i protagonisti di quel capitolo di storia patria iniziarono a dare alle stampe le loro memorie. **Giovanni Battista Cuneo** (1809-75), mazziniano e amico di Garibaldi, scrisse nel 1850 una *Biografia di Giuseppe Garibaldi*,<sup>2</sup> traendo spunti dalla letteratura di genere e dipingendo la vita del generale come una successione di episodi eroici. Svariati articoli vennero inoltre pubblicati sulla stampa internazionale («The Northern Tribune», «Evening Post», «New York Daily Tribune», «New York Herald»), e Garibaldi comparve addirittura come personaggio in ben tre romanzi pubblicati in Inghilterra tra il 1854 e il 1857.

### LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Fu proprio l'editoria a dare grande risonanza alla fama di Garibaldi, soprattutto in occasione della spedizione dei Mille. Grande popolarità venne dagli scritti di **Alexandre Dumas** (1802-70), l'autore del *Conte di Montecristo* e dei *Tre moschettieri*. Lo scrittore francese, che aveva ricevuto una copia manoscritta delle memorie del generale e le stava arricchendo con aggiunte di propria mano, raggiunse Garibaldi in Sicilia nel giugno del 1860 e si autoinvestì della funzione di "storico" della spedizione. Dumas fu un vero e proprio "corrispondente di guerra" e realizzò una serie di articoli che apparvero su diversi giornali francesi («Le constitutionnel», «La presse», «Le siècle») che diedero grande notorietà all'impresa dei Mille e che successivamente lo scrittore francese raccolse in volume (*Les garibaldiens*, "I garibaldini", 1861). Dumas rappresentò Garibaldi come un prode giustiziere, sulla falsa riga dei grandi personaggi dei suoi romanzi, con tutti i tratti dell'eroe tipico del *feuilleton*. Un esempio del tono epico e romanzesco della prosa di Dumas sta tutto nella descrizione della battaglia di Milazzo, di cui lo scrittore francese fu testimone oculare:



Lo sbarco dei Mille a Marsala in una cartolina illustrata del 1911.

*Il generale salta alla briglia del cavallo dell'ufficiale e gl'intima d'arrendersi. L'ufficiale risponde con un fendente; Garibaldi lo para; e con un manrovescio gli apre la guancia; l'ufficiale cade; tre o quattro sciabole minacciano il generale, il quale ferisce uno dei suoi assalitori con una puntata [...]. Mentre ferve questa lotta da giganti Garibaldi ha rannodato gli uomini sparpagliati; ora ne fa un nodo, e si scaglia con essi, sul nemico, e mentre i suoi uccidono o fanno prigionieri i cinquanta soldati di cavalleria, dal primo fino all'ultimo, egli raggiunge finalmente, secondato dal rimanente del centro, i Napoletani, i Bavaresi, gli Svizzeri, cui sfonda colla bajonetta. I Napoletani fuggono, gli Svizzeri, e i Bavaresi reggono un momento; ma travolti anch'essi in quello scompiglio, si salvano: la giornata è decisa; la vittoria non spetta ancora agli eroi italiani; ma già loro sorride.*

Alexandre Dumas, *I Garibaldini*, in *La spedizione garibaldina di Sicilia e di Napoli*, a cura di Mario Menghini, Torino, Società tipografico-editrice nazionale, 1907 (cit. dalle pp. 185-186; ed. recente: Alexandre Dumas, *I Garibaldini*, Editori riuniti, Roma 2011).

La spedizione dei Mille è al centro anche di altri preziosi testi di memorialistica garibaldina, il più importante dei quali a livello letterario è *Da Quarto al Volturno. Noterelle di uno dei Mille* di **Giuseppe Cesare Abba** (1838-1910), le cui memorie s'inseriscono perfettamente in quella dicotomia risorgimentale e patriottica tra i grandi ideali che hanno mosso Garibaldi e i suoi e la crudeltà della guerra, la realtà della politica alla quale i sogni di gloria di un Paese libero e unito hanno dovuto cedere. Il passo che citiamo si colloca nei giorni immediatamente successivi allo sbarco a Marsala dell'11 maggio 1860. Garibaldi, occupata Salemi, viene accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Il 15 maggio è il giorno della battaglia vittoriosa a Calatafimi, a seguito della quale la marcia di Garibaldi – qui rappresentato con i tratti tipici dell'eroe epico – potrà continuare con la conquista di Palermo (27 maggio), e poi la decisiva battaglia di Milazzo (20 luglio).

1 Giuseppe Garibaldi, *Memorie*, a cura di Giuseppe Armani, Rizzoli, Milano 1998.

2 Giovanni Battista Cuneo, *Biografia di Giuseppe Garibaldi*, Mursia, Milano 2008

16 maggio. Dal convento di San Vito sopra Calatafimi

[...] Tutta Salemi era fuori a salutarci. «Benedetti! Benedetti!». E quando da piè della discesa mi volsi a guardare in su, tesi le braccia alla città e a quella gente, che avrei voluto stringere al petto tutta. Venivano giù le nostre compagnie di passo allegro e cantando. Garibaldi ad una svolta della via, veduto dal basso, grandeggiava sul suo cavallo nel cielo; in un cielo di gloria, da cui pioveva una luce calda, che insieme al profumo della vallata ci inebriava. E con noi, giù dal monte venivano le squadre dei siciliani; una processione che non vidi finire, perché la mia compagnia si inoltrò per la campagna, bella, sempre più bella, sino al villaggio di Vita, dove c'incontrammo colle nostre Guide che venivano indietro di mezzo trotto. Avevano scoperto il nemico. Non v'era che da salire il colle là presso, e l'avremmo avuto in faccia.

Giuseppe Cesare Abba, *Da Quarto al Volturno. Noterelle di uno dei Mille*, Zanichelli, Bologna 1925 (cit. da p. 51).

In questo filone si collocano anche gli scritti di **Giuseppe Bandi** (1834-94) che, imbarcatosi con i Mille a Quarto, fu ufficiale d'ordinanza del Generale. La sua opera *I Mille. Da Genova a Capua* (pubblicato postumo nel 1902) è un libro di gusto popolare, che offre molteplici sguardi sulla vita di Garibaldi e dei soldati. Il generale è ritratto anche nei momenti meno gloriosi, come quando dorme o è di malumore, oppure quando consuma i suoi pasti: testimonianza di una familiarità quotidiana con l'eroe dei due mondi, come in queste righe che descrivono la prima cena consumata su suolo siciliano, una volta sbarcati a Marsala:

Tosto si diè mano ad apparecchiare la mensa, sulla quale, per provvidenza di Fruscianti, comparvero un cacio di Sardegna e qualche pane e un canestro di baccelli e due anfore di terra, piene di vino bianco. La cena era magra, e nessuno se ne appagò, tranne il generale che la disse sontuosissima, lodando a cielo i baccelli, che erano la sua passione.

– Che volete di meglio? – diceva. – Per me, camperei a baccelli; e se poi ci fosse chi pigliasse a mantenermi a granturco fresco cotto nel latte, che gli americani del Sud chiamano mazamorra, farei scritta con lui per tutta quanta la vita.

Nessuno di noi lo contraddisse, ma tutti in cuor nostro maledivamo la prima cena siciliana, rammaricando che i marsalesi ci avessero accolto, su per giù, come si accolgono i cani in chiesa.

Giuseppe Bandi, *I Mille. Da Genova a Capua*, Rizzoli, Milano 1960 (cit. da p. 110).

Successivo alla spedizione dei Mille è invece il racconto di **Anton Giulio Barrili** (1836-1908) che combatté con Garibaldi in Trentino e a Mentana, narrando le sue memorie nel volume *Con Garibaldi alle porte di Roma* (1895), dove il mito dell'eroe grande e sventurato si consuma nella disperazione di chi vede prima gli stessi soldati italiani sparare su Garibaldi e i suoi (a Menta-

na) e poi i francesi abbattere centinaia di garibaldini (a Roma). Garibaldi, pronto alla morte, si trova d'innanzi alla propria sconfitta; non solo come generale, ma anche e soprattutto come simbolo della libertà agognata da tanti patrioti italiani:

Si avanzano con le baionette spianate; un po' balenanti, mi pare, e Garibaldi non vuole trepidazioni in quel momento supremo. Lo vedo ancora, fiammeggiante cavaliere, nella luce sanguigna del tramonto; ritto in sella, battendo a colpi ripetuti il fianco del suo cavallo alto e bianco, con una striscia di cuoio, all'americana; risoluto di arrestare ad ogni costo un nemico che la fortuna aveva fatto insolente. E percuotendo il cavallo, scendeva dalla spianata, gridando con voce vibrata: «Venite a morire con me! Venite a morire con me! Avete paura di venire a morire con me?»

Anton Giulio Barrili, *Con Garibaldi alle porte di Roma*, in Barrili, a cura di Alessandro Varaldo, Garzanti, Milano 1947, pp. 611-736 (cit. da p. 731).

## LE BIOGRAFIE DI GARIBALDI

Accanto a questa vasta produzione memorialistica tramandata dai protagonisti stessi delle imprese, si moltiplicarono le **analisi storiche** dedicate ai Mille e le **biografie** di Garibaldi, tra le quali ricordiamo la *Storia della insurrezione siciliana* di Giovanni La Cecilia, la *Storia popolare della rivoluzione di Sicilia e della impresa di Giuseppe Garibaldi* di Franco Mistrali, la *Vita del prode vincitore di Varese* di Francesco Carrano, la *Vita di G. Garibaldi* di Giuseppe



La vita di Garibaldi illustrata, stampa popolare del XIX secolo.

Ricciardi, fino alla *Storia illustrata della vita di Garibaldi* di Antonio Balbiani. Il mercato delle biografie garibaldine era prolifico anche fuori d'Italia, in particolare negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Francia, Germania e Belgio.

### LA POESIA

Molto fece anche la **lirica** con una vasta produzione di inni, marce e canti di grande diffusione popolare, ispirati a Garibaldi e alle sue gesta. La poesia, in particolare, fece largo uso delle armi della **retorica** e dell'**invenzione** fino a rappresentare Garibaldi con stilemi iperbolici e di grande presa emotiva sui lettori: il generale venne dipinto come «l'Angiol d'Italia», «il leon di Caprera», un «novello Arcangelo», o addirittura come una sorta di semidio, come nella poesia di **Francesco Dall'Ongaro** (1798-1873), estremamente esemplificativa della rappresentazione lirica dell'eroe. La poesia che citiamo è del maggio 1860 e si presenta come un sacro inno a più voci. Prima, il coro delle donne di Palermo esalta l'eroe: «Ei non è fatto di tempra mortale, / e non c'è piombo che nel cor lo tocchi [...] Quando si muove e ti fiammeggia avanti, / sprona il cavallo e fa marciare i fanti, / quando si ferma in mezzo all'aria aperta, / suona l'attacco e la vittoria è certa». Poi subentra il gruppo dei soldati napoletani che implorano re Franceschiello di essere mandati a combattere contro turchi, zuavi e addirittura demoni («Menaci contro i turchi e gli zuavi, / menaci contro il diavol»), ma non contro Garibaldi, perché «non è fatto della nostra carne: / noi gli tiriamo e il colpo indietro torna; / noi gli tiriamo e lui ci fa le corna [...] Sire, gli è santo sotto forme umane: / prima ci vinse e poi ci diè del pane. / Mostrati buono e fagli cortesia, / ch'ei non si vinca per diversa via». Chiude il testo il coro dei Garibaldini, che puntualizzano il vero carattere del loro generale:

*O buona gente dell'Italia estrema,  
lasciate star li santi e li demoni:  
che Garibaldi de' demon non trema  
e sa che i santi non son tutti buoni.  
La santa da cui nacque è Italia bella:  
la libertà d'Italia è la sua stella.  
La stella che lo guida è libertade;  
chi per lei pugna, vince, anche se cade!  
E la sua veste Italia glie la diede  
tinta nel sangue de' martiri suoi:  
ma pura come giglio è la sua fede,  
e il suo drappello gli è un drappel d'eroi.  
E i tre colori della sua bandiera,  
non son tre regni, ma l'Italia intera:  
il bianco l'alpe, il rosso i due vulcani,  
il verde l'erba de' lombardi piani!*

Francesco Dall'Ongaro, *Garibaldi in Sicilia*, in *Poeti minori dell'Ottocento*, a cura di Luigi Baldacci e Giuliano Innamorati, Ricciardi, Milano-Napoli 1963, t. II (pp. 1102-1104).

### LA PERVASIVITÀ DEL MITO E LA SCUOLA DEL NUOVO STATO UNITARIO

Non mancarono nemmeno **volantini** e **componimenti d'occasione** che ebbero al pari dei testi poetici enorme diffusione nelle classi medie e popolari. Uno di essi,

S. De Albertis, *L'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano*, avvenuto il 26 ottobre 1860.



di carattere marcatamente patriottico, è la versione garibaldina delle preghiere cristiane: «Padre nostro che sei in Sicilia, glorioso e contento della già compita celebrazione di quella terra italiana, sia santificato il nome tuo [...]. Venghi *[sic]* presto il Regno di Vittorio, e tu, padre nostro Garibaldi, ci conduci nella gloria [...] come i figli di Giacobbe e di Giuseppe nella terra promessa».

La pervasività del mito di Garibaldi fu dunque immensa e raggiunse anche l'estero. Un esempio basti per tutti: in Gran Bretagna, lo «*Illustrated London News*» in occasione del Natale del 1860 dedicò due intere pagine all'incontro di Teano, annunciando chi si fosse abbonato per l'anno successivo avrebbe ricevuto in regalo un ritratto a colori di Garibaldi; un vero esempio moderno di merchandising teso a fidelizzare i lettori.

Al consolidamento del mito garibaldino contribuì anche la scuola del nuovo stato italiano. Nelle aule, infatti, «fare gli italiani» dopo l'Unità significò anche stringere le nuove generazioni attorno a concetti e a simboli in grado di veicolare l'amor patrio e l'unità nazionale. In questo contesto s'inserisce la narrativa scolastica dedicata a Garibaldi e ai Mille così come le pubblicazioni di *Pinocchio* (1881) di *Cuore* (1886) e di molta altra letteratura risorgimentale per l'infanzia.

### LA REVISIONE DEL MITO NELLA LETTERATURA TRA OTTO E NOVECENTO

Anche la letteratura «alta» si preoccupò di elaborare ed esaltare il mito garibaldino. Tuttavia, al di là delle celebrazioni elegiache e magniloquenti di grandi autori quali Carducci (*Sicilia e la rivoluzione*, *A Giuseppe Garibaldi*, *Per il quinto anniversario della battaglia di Mentana*, e molte altre), Pascoli (*Poemi del Risorgimento*, *Garibaldi vecchio a Caprera*, e alcuni discorsi) e D'Annunzio (*La notte di Caprera*) fu la letteratura in prosa a cogliere per prima le falle della mitologia garibaldina, rielaborandola alla luce di un marcato pessimismo. E furono proprio gli scrittori del Sud a produrre le pagine di maggiore rilievo: segno che la

vicenda garibaldina aveva lasciato un solco profondo in quella terra fortemente segnata dalla ventata di libertà prima sperata e poi delusa. Già nel 1882 **Giovanni Verga** (1840-1922) raccontava nella novella *La libertà*<sup>3</sup> l'episodio della carneficina di Bronte, quando il desiderio di riscatto sociale dei contadini si scontrò amaramente con la dura repressione degli stessi garibaldini di Bixio: episodio simbolo di una rivoluzione tradita, non più sogno di giustizia e di libertà dei più poveri, ma semplice strumento nelle mani di potenti che seppero cambiare colore a seconda delle opportunità. È lo stesso principio sotteso ai *Viceré* (1894)<sup>4</sup> di **Federico De Roberto** (1861-1927), un romanzo che denuncia il trasformismo della classe dirigente e nobiliare del Sud, ben sintetizzato nella frase «Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri!».

**Luigi Pirandello** (1867-1936) affrontò il tema garibaldino (lui che di un garibaldino era figlio) in più di una novella (*Sole e ombra*, *Notizie del mondo*, *Lontano e Le medaglie*) e nel romanzo *I vecchi e i giovani* (1910-13),<sup>5</sup> in cui dipinge la dissoluzione degli ideali di chi aveva fatto il Risorgimento di fronte alla nuova generazione di affaristi e mafiosi collusi con il giovane stato italiano. È dunque significativo che uno dei personaggi, Mauro Mortara, ex combattente garibaldino incapace di venire a patti con la nuova realtà disincantata dell'Italia unita, riprenda in mano le armi e vada incontro alla morte con le sue quattro medaglie appuntate sul petto. Si assiste così al tramonto del mito garibaldino, sancito anche dal *Gattopardo* (1958) di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** (1896-1957).<sup>6</sup> Siamo negli anni cinquanta del Novecento, anni in cui vengono pubblicati anche *La Garibaldina* (1950-56) di **Elio Vittorini**<sup>7</sup> e *Il Quarantotto* di **Leonardo Sciascia**,<sup>8</sup> in cui i grandi eventi del periodo che va dal 1848 al 1860 vengono raccontati attraverso lo sguardo di un contadino siciliano schieratosi a fianco dei Mille che vede tradito il suo desiderio di libertà, a sottolineare ancora una volta come la storia, per «gli uomini che lottano per l'umano avvenire», non sia altro che una serie di amare sconfitte.

### L'ONDA LUNGA DI GARIBALDI

L'onda lunga del mito di Garibaldi giunge, ormai affievolita, fino ai nostri giorni. Esempio eloquente ne è il racconto *Lo stivale di Garibaldi* (2010)<sup>9</sup> in cui **Andrea Ca-**

Garibaldi ritratto su un murales, Napoli, 1911.



**milleri** (1925) narra l'avventura disastrosa del prefetto Falconcini, «uomo del Nord» inviato come funzionario ad Agrigento due anni dopo l'impresa dei Mille. Durante i pochi mesi di servizio, al prefetto, simbolo degli ideali patriottici e savoirdi, non resta che constatare che l'Unità non sia mai stata realmente compiuta, che degli ideali del patriottismo risorgimentale non resti altro che la venerazione di uno stivale di Garibaldi, considerato al pari di una reliquia da portare in processione per il paese. Incompreso dai siciliani, che a lui rimangono incomprensibili, Falconcini, costretto infine al trasferimento, è lo specchio ironico ed eloquente dell'Italia post-unitaria; la sua sconfitta è insieme la sconfitta del mito garibaldino e del sogno di un'Italia unita.

### BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Benedetto Croce, **Letteratura della nuova Italia**, vol. VI, Laterza, Bari 1940 (il cap. "Letteratura garibaldina")
- **Scrittori garibaldini**, a cura di Giani Stuparich, Garzanti, Milano 1948
- **Antologia degli scrittori garibaldini**, a cura di Paolo Ruffilli, Mondadori, Milano 1996
- **Garibaldi e la spedizione dei Mille**, a cura di Paolo Peluffo, Lauro Rossi, Anna Villari, Fondazione Carige-Silvana editoriale, Genova-Milano 2001
- Rossella Certini, **Il mito di Garibaldi. La formazione dell'immaginario popolare nell'Italia unita**, Unicopli, Milano 2000
- Lucy Riall, **Garibaldi. L'invenzione di un eroe**, Laterza, Roma-Bari 2007
- Quinto Marini, **Viva Garibaldi! Il mito tra letteratura e realtà**, «Rassegna della letteratura italiana», CXII, 2008, 1, pp. 14-33 (disponibile anche online: <http://www.iltempio.it/rivista/2010/76.pdf>)
- Antonio Di Grado, **Garibaldi: il mito e l'anti-mito da Nieuvo a Sciascia**, «Italiens», 15, 2011 <http://italies.revues.org/3038?lang=it>
- Enrico Elli, **Le Noterelle d'uno dei Mille** di Giuseppe Cesare Abba e **Il mito di Garibaldi tra Otto e Novecento**, in «Italianistica», XL (2011), 2, pp. 77-88
- **150° 1861-2011**, I protagonisti del Risorgimento sul sito istituzionale per i 150 anni dell'Unità d'Italia <http://www.150anni.it/web/index.php?s=20&wid=22>

3 Giovanni Verga, *La libertà*, in *Tutte le novelle*, Mondadori, Milano 1968, vol. 1 (pp. 332-338).

4 Federico De Roberto, *I Viceré*, in *Romanzi, novelle e saggi*, a cura di Carlo A. Madrigani, Mondadori, Milano 1998 (cit. da p. 864).

5 Luigi Pirandello, *Novelle per un anno*, Milano, Mondadori, 1996-1999, vol. I (per le novelle: *Sole e ombra*, *Notizie del mondo*, *Lontano e Le medaglie*); Id., *I vecchi e i giovani*, Garzanti, Milano 2007.

6 Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Feltrinelli, Milano 2013.

7 Elio Vittorini, *La Garibaldina*, in *Erica e i suoi fratelli* – La Garibaldina, Einaudi, Torino 1975.

8 Leonardo Sciascia, *Il Quarantotto*, in *Gli zii di Sicilia*, Adelphi, Milano 2013.

9 Andrea Camilleri, *Lo stivale di Garibaldi*, Stilos, Catania 2010.

# L'industria culturale e la società dei consumi di massa

## PERCORSO DIDATTICO MULTIDISCIPLINARE

Il percorso didattico che proponiamo intende consigliare ai docenti un insieme di lezioni interdisciplinari, sperimentate in classe, capaci di connettere contenuti filosofici, storici, letterari, sociologici ed artistici.

Il lavoro non vuole essere un'analisi esauriente degli argomenti citati, quanto piuttosto una proposta di chiavi di lettura utili al fine di potenziare negli studenti le capacità analitiche e argomentative.

La peculiarità della proposta è quella di collegare il **contenuto** (l'analisi critica che la scuola di Francoforte fa dell'industria culturale) con la **finalità educativa**: insegnare a praticare l'uso critico della ragione contro ogni forma di impoverimento e appiattimento del pensiero. Solo la ricerca e la formazione culturale, esercitate in modo responsabile, possono infatti difendere il cittadino dalla manipolazione ideologica e dagli stereotipi del conformismo.



### LETTURA INIZIALE

**Punto di partenza** del percorso è la lettura, guidata e commentata, del seguente brano tratto da *Dialettica dell'illuminismo* di **Max Horkheimer** (1895-1973) e **Theodor W. Adorno** (1903-69), del 1947.

«La civiltà attuale conferisce a tutti i suoi prodotti un'aria di somiglianza. Il film, la radio e i settimanali costituiscono, nel loro insieme, **un sistema**. Ogni settore è armonizzato al suo interno e tutti lo sono fra loro. Le manifestazioni estetiche anche di quelli che possono sembrare estremi opposti nel campo della politica celebrano allo stesso modo l'elogio del ritmo dell'acciaio. Le sedi decorative delle grandi amministrazioni e delle esposizioni industriali non sono molto diverse nei paesi autoritari e negli altri [...].

Ogni civiltà di massa sotto il monopolio è identica, e il suo scheletro, l'armatura concettuale fabbricata da quello, comincia a delinearsi. I manipolatori, infatti, non sono più interessati a

tenerla nascosta, perché la sua autorità si rafforza quanto più francamente e brutalmente si riconosce [...].

La violenza della società industriale opera sugli uomini una volta per tutte. I prodotti dell'industria culturale possono contare di essere consumati alacramente anche in uno stato di distrazione. Ma ciascuno di essi è un modello del gigantesco meccanismo economico che tiene tutti sotto pressione fin dall'inizio, nel lavoro e nel riposo che gli assomiglia. Da ogni film sonoro, da ogni trasmissione radio, si può desumere ciò che non si potrebbe ascrivere ad effetto di nessuno di essi preso singolarmente, ma solo di tutti quanti insieme nella società. Immancabilmente, senza eccezione, ogni singola manifestazione dell'industria culturale torna a fare degli uomini ciò che li ha già resi l'industria culturale intera [...]

Giudizio critico e competenza specifica sono messi al bando, e bollati come la presunzione di chi si crede superiore agli altri, mentre la cultura, che è così democratica, ripartisce equamente i suoi privilegi fra tutti. Di fronte alla tregua ideologica che si è instaurata, il conformismo dei consumatori, come l'impudenza della produzione che essi tengono in vita, acquistano, per così dire, una buona coscienza. Esso si accontenta della riproduzione del sempre uguale. La monotonia del sempre uguale governa anche il rapporto al passato. La novità della fase della cultura di massa, rispetto a quella tardo-liberale, consiste appunto nell'esclusione del nuovo [...]

L'*amusement*, il divertimento, tutti gli ingredienti dell'industria culturale, esistevano già da tempo prima di essa. Ora vengono ripresi e manovrati dall'alto, e sollevati al livello dei tempi. L'industria culturale può vantarsi di avere realizzato con estrema energia, e di avere eretto a principio, la trasposizione – che era stata spesso, prima di essa, goffa e maldestra – dell'arte nella sfera del consumo, di avere liberato l'*amusement* delle sue ingenuità più petulanti e fastidiose e di avere migliorato la confezione delle merci. Man mano che diventava più totale e più totalitaria, e che obbligava più spietatamente ogni outsider a dichiarare fallimento o ad entrare nella corporazione, essa si faceva, nello stesso tempo, più fine e più sostenuta, fino a terminare nella sintesi di Beethoven col Casino de Paris [...].

Nell'industria culturale l'individuo è illusorio non solo a causa della standardizzazione delle sue tecniche produttive. Esso viene tollerato solo in quanto la sua identità senza riserve con l'universale è fuori questione. Dall'improvvisazione regolata in anticipo nel jazz alla cinematografia originale, che deve avere un ciuffo sull'occhio perché si possa riconoscerla come tale, domina ovunque la **pseduoindividualità**.

La cultura è una **merce paradossale**. È soggetta così integralmente alla legge dello scambio da non essere più nemmeno scambiata (comprata e venduta), si risolve ciecamente ed ottusamente nell'uso che nessuno sa più che cosa farsene. Perciò si fonde e mescola con la pubblicità, che diventa tanto più onnipotente e onnipresente quanto più ci sarebbe motivo di ritenerla assurda in un regime di monopoli. È troppo evidente che si potrebbe fare a meno di tutta l'industria culturale, è troppo grande la saturazione e l'apatia che essa non può fare a meno di ingenerare fra gli spettatori. Di per se stessa l'industria culturale non può fare nulla per rimediare a questo stato di cose. La pubblicità è l'elisir che la tiene in vita.»

[neretti della Redazione]

### LE FASI DEL PERCORSO DIDATTICO

Il lavoro didattico, che si può sviluppare in più lezioni, procede attraverso le seguenti quattro fasi.

- ❶ **Dizionario minimo** Individuazione, chiarimento e uso dei principali concetti filosofici.
- ❷ **Inquadramento storico** Collocazione dei concetti filosofici nel contesto storico.
- ❸ **Interdisciplinarietà e multidisciplinarietà** Ricerca dei possibili riferimenti e collegamenti.
- ❹ **Rielaborazione, discussione e attualizzazione** Rielaborazione dei concetti per stimolare possibili interpretazioni e valutazioni critiche connesse con l'attualità.

## 1. Dizionario minimo

Innanzitutto partiamo con un'**attività lessicale** atta a fornire gli strumenti linguistico-concettuali indispensabili per il nostro lavoro. Soffermiamoci sulla definizione e sulle caratteristiche proprie dell'industria culturale intesa come un **sistema ben integrato**, con un'offerta solo apparentemente diversificata, finalizzata a produrre **merci culturali** da consumarsi da parte delle masse.

Prima possibile riflessione da intavolare con gli studenti: le masse sono concepite come un **oggetto passivo** da controllare e manipolare e non come un **soggetto attivo** dotato di personali libertà di espressione e scelta.

Articolare questi **concetti base** diventa un punto di partenza fondamentale per intraprendere il nostro percorso.

Si passa poi ad analizzare il **concetto di violenza** in relazione a quanto detto in precedenza. L'uso del termine merita un'analisi critica che coinvolga l'intera classe per riflettere sul tema delle **strategie di dominio e controllo sulle coscienze** attuate dall'industria culturale.

Questa violenza si manifesta con la produzione di **stereotipi** che riducono la persona a semplice consumatore impossibilitato ad usare autonomamente la propria testa e avere una propria personalità critica.

A questo punto, il docente può suscitare e guidare una **discussione** sui concetti emersi, riassumendoli in una **mappa concettuale** prodotta usando una Lim.

In particolar modo ci si può soffermare sull'antitesi tra **giudizio critico** e **forma di pensiero stereotipato** per meglio comprendere la contrapposizione tra **ragione critica** e **ragione strumentale**, già presentata nel testo di partenza della scuola di Francoforte.

Partendo dalla definizione della ragione strumentale, intesa come strumento di dominio tecnico-scientifico sulla natura e sull'uomo, è possibile aprire una **riflessione sulla trasformazione della razionalità illuministica**, da mezzo di liberazione dal fanatismo e dall'oscurantismo a quello di manipolazione e spersonalizzazione degli individui.

### LABORATORIO

In questa fase il docente lascia spazio agli **interventi degli studenti** cercando di far emergere i loro personali e plurali punti di vista e di conseguenza le loro capacità di comprendere le problematiche di cui si sta trattando.

## 2. Inquadramento storico

Dopo questo primo approccio lessicale e concettuale, il discorso necessita di essere **contestualizzato**. Il docente illustra e ricostruisce – con manuali, documenti e anche l'uso di risorse digitali – la genesi della **società di massa agli inizi del Novecento**. Si introducono così i temi della nascita dell'**età del consumatore**, prima nel mondo statunitense, poi in quello europeo e infine in quello italiano. Gli itinerari di studio da percorrere possono essere molteplici e ciascun docente può personalizzare il percorso di lavoro.

Ecco una traccia:

- a) la diffusione sempre più massificata della **motorizzazione** con la vendita dei modelli T della Ford;
- b) la nascita e lo sviluppo della **grande distribuzione** e relativa organizzazione dei consumi di massa;
- c) il ruolo sempre più determinante della **pubblicità** nel condizionare le scelte del consumatore;
- d) la formazione dell'**industria del tempo libero** (dallo sport al cinema, in special modo).

### LABORATORIO

Le tematiche possono essere approfondite anche con specifici **lavori di gruppo**, utilizzando diversi tipi di fonti, cartacee e digitali, con l'opportunità di trovare e ampliare nessi e rimandi interdisciplinari.

### 3. Interdisciplinarietà e multidisciplinarietà

La terza fase è quella dei **collegamenti a documenti iconografici o letterari**.

Possiamo per esempio digitare gli indirizzi web, [www.clubdomenica.it/](http://www.clubdomenica.it/), [www.emerotecaitaliana.it/](http://www.emerotecaitaliana.it/), o utilizzare un motore di ricerca per avviare un lavoro sulle copertine della "Domenica del Corriere" con l'obiettivo di rilevare ed evidenziare i cambiamenti dei costumi, dei comportamenti, dei gusti e della mentalità degli italiani nella prima metà del Novecento.

Il tema principale è quello della sempre maggiore importanza della **visualità** e del **diffondersi della pubblicità** delle merci nella prima parte del Novecento.

In collaborazione con la docente di storia dell'arte, è possibile selezionare una serie di **manifesti pubblicitari** collegati ai temi dei consumi di massa (ad esempio quelli relativi alle tematiche dell' *amusement* e dello svago) e analizzarli sia dal punto di vista tecnico-iconografico che storico, mettendone in luce gli aspetti più significativi.

Scopo del lavoro è comprendere i principali **meccanismi** utilizzati dalla pubblicità per produrre valori simbolici capaci di influenzare l'**immaginario collettivo** fatto di modelli allettanti e sognanti. L'abilità degli studenti sarà di scoprire, con il brano proposto, l'impatto e l'influenza "totalitaria" dell'industria culturale sui **desideri** e sulle **coscienze**.

Per ampliare ulteriormente i nessi multidisciplinari, è possibile esaminare alcune pagine riguardanti i grandi magazzini, la moda, la pubblicità contenute nei «*Passages*» di Parigi di **Walter Benjamin** (1892-1940).

Qui il filo conduttore dell'analisi può essere il concetto della **fantasmagonia delle merci**.

Le **merci**, secondo l'autore (filosofo tedesco d'origini ebraiche), creano, nella loro bella apparenza, inganni e promesse. I grandi magazzini, le fiere espositive, i *passages*, le gallerie parigine nate come luoghi d'esposizione delle merci, diventano simboli del desiderio, "potenti afrodisiaci", capaci di disegnare momenti trasfiguranti e onirici al di là del grigiore e della standardizzazione della vita quotidiana.

Leggere e commentare con la classe alcuni aforismi del filosofo tedesco, tratte dal capitolo sulla moda (dove si evidenzia la **logica del consumo** sottintesa alla società capitalistica, fluida e frammentata, della Parigi degli anni venti e trenta dell'Ottocento) può diventare un ulteriore momento di riflessione e discussione capace di portare lo studente a formulare ipotesi e confrontarle con i compagni.

Un altro stimolo può essere quello di confrontare poi le differenti concezioni e valutazioni espresse da Benjamin e da Horkheimer e Adorno sul **mondo della mercificazione**. In particolar modo si può rimarcare come Benjamin rifletta sulle valenze più "democratiche" della cultura di massa (in special modo il cinema), per far emergere i differenti punti di vista degli studenti.

#### LABORATORIO

Scoprire, esaminare, comparare diverse fonti, giudizi e prospettive sono operazioni che possono aiutare a far crescere la coscienza critica negli studenti, per capire la pluralità delle piste di lettura del brano iniziale. Lasciamo a questo punto **discutere gli studenti tra loro**, semplicemente ascoltando le loro opinioni e idee per favorire la formazione di uno spirito autonomo e l'evoluzione di un'intelligenza critica.

#### 4. Rielaborazione, discussione e attualizzazione

La fase conclusiva del percorso **consolida le capacità di rielaborazione e di critica degli alunni**, a livello personale e nella classe.

A questo proposito è utile rileggere e riattualizzare il brano proposto all'inizio, nel contesto giovanile contemporaneo dei social media.

Suggeriamo inoltre di analizzare, a scelta, uno dei tre casi esposti da Zygmunt Bauman (1925), nella parte introduttiva della sua opera *Consumo, quindi sono*. I tre temi trattati dal sociologo polacco riguardano «il rapido cambiamento di abitudini nella nostra società sempre più cablata o, meglio, sempre più wireless».

Il filo conduttore della riflessione è ancora quello della **mercificazione** e della **personalizzazione dell'individuo** dovuta alla trasformazione della società dei produttori in una società di consumatori, a partire dagli anni venti del Novecento. In particolar modo, in questa ultima fase si suggerisce di porre l'attenzione sulla tematica della mercificazione della medesima persona, costretta essa stessa a "farsi merce" per divenire oggetto di scambio nel gioco consumistico.

L'analisi di Bauman ci conduce al tema della metamorfosi dei consumatori a merce. Il **soggetto-uomo** si trasforma in **oggetto-merce** da piazzare ed esibire sul mercato reale e digitale. Cadono le barriere che dividevano l'io privato da quello pubblico; l'interiorità personale dall'apparire massificato.

Suggeriamo di portare gli studenti a indagare le problematiche della mercificazione dell'io più intimo, partendo dalle loro **esperienze reali e quotidiane**. Pubblicizzare se stessi diventa l'ultima e più recente fase di quel processo di mercificazione dei beni che gli autori della scuola di Francoforte espongono nel brano letto inizialmente. In questo contesto neppure gli stati d'animo più segreti, i sentimenti, i valori, le idee personali sfuggono alla logica uniformante del processo consumistico.

##### LABORATORIO

Guidare gli allievi alla comprensione di queste tematiche, lasciando loro ampi spazi d'autonomia critica, può essere un significativo passo in avanti nella loro maturazione emotiva, intellettuale e sociale. In questo modo il cerchio del nostro percorso si chiude in sintonia con le premesse e gli obiettivi proposti.

Infine, a conclusione dell'itinerario didattico, si può invitare la classe, suddividendola in gruppi di lavoro, a preparare una **sintetica relazione scritta** sulle tematiche trattate.

L'esercitazione può diventare un ulteriore momento di verifica e "seminario" per possibili riflessioni e valutazioni capaci d'accrescere le attitudini dialogiche degli studenti.

#### BIBLIOGRAFIA

■ M. Horkheimer, T.W. Adorno, **Dialettica dell'illuminismo**, Einaudi, Torino 1966 (Prima edizione 1947)

■ Z. Bauman, **Consumo, quindi sono**, Laterza, Bari 2010

■ George Simmel, **La moda**, Oscar Mondadori, Milano 2001 (Prima edizione 1895)

■ Walter Benjamin, **I «passages» di Parigi**, Einaudi, Torino 2000

## LABORATORIO DELLE COMPETENZE

# LA LEGA LOMBARDA CONTRO IL BARBAROSSA

Per la Scuola secondaria di primo grado

### COMPETENZE DA OSSERVARE

- Ricavare informazioni a partire da fonti iconografiche, scritte e digitali
- Utilizzare il linguaggio della disciplina
- Classificare i diversi tipi di fonte
- Operare collegamenti tra storia e geografia



#### Prima di incominciare

Questo laboratorio ti permetterà di approfondire una delle pagine più importanti e famose dell'Italia medievale: lo scontro tra i comuni e l'imperatore tedesco Federico, soprannominato il Barbarossa (1123-1190). Le città dell'Italia settentrionale, che stavano vivendo un grande sviluppo economico e politico, difendevano la propria indipendenza contro l'imperatore, che rivendicava il possesso su quei territori. Bisogna ricordare infatti che fin dai tempi di Carlo Magno, il Nord della penisola faceva parte del Sacro romano impero. Federico scese più volte in Italia, alternando atti di guerra e accordi con i comuni. Questi formarono nel 1167 la Lega lombarda, un'alleanza militare che nove anni dopo, nel 1176, riuscì a sconfiggere i tedeschi in una battaglia divenuta leggendaria.

#### DOC. 1

Tipo di fonte: *miniatura*

Epoca: *metà XII secolo*

### Il Barbarossa contro i comuni: l'assedio di Milano

L'imperatore Federico, detto il Barbarossa (in tedesco Rotbart) per il colore rossiccio della barba, scese più volte in Italia per imporre la propria autorità sulle città del Nord. Quelle che non collaboravano venivano duramente punite. Durante la prima discesa, nel 1155, furono rase al suolo tra le altre **Asti** e **Tortona**. Durante la seconda discesa, nel **1158**, il sovrano assediò **Milano**, la sua principale avversaria, e costrinse i suoi consoli a giurare obbedienza. Proprio all'occupazione di questa città si riferisce questa stampa.



#### • Ricavare informazioni da fonti iconografiche

1. Federico Barbarossa è il personaggio vestito di rosso.
  - a. Che cos'ha di particolare il suo cavallo rispetto agli altri?  
.....
  - b. Che cos'ha in testa l'imperatore, che gli altri non hanno?  
.....
2. L'aquila era il simbolo del Sacro romano impero. In questa immagine essa è raffigurata quattro volte: dove esattamente?
 

|         |         |
|---------|---------|
| a. .... | c. .... |
| b. .... | d. .... |

## LA LEGA LOMBARDA CONTRO IL BARBAROSSA

3. I soldati imperiali sulla destra stanno entrando a Milano. Su una delle aste è issata una bandiera con una croce su sfondo rosso. La croce si trova spesso negli stemmi medievali. Come lo spieghi?
4. Sulla sinistra si nota un carro da guerra, che spesso nel Medioevo accompagnava gli eserciti negli assedi e nelle battaglie (v. anche documento 3). Che cosa si intravede sopra di esso?

### • Ricavare informazioni utilizzando fonti digitali

5. La **croce bianca** che si vede nell'immagine è oggi presente in diverse bandiere dei paesi del Nord Europa. Scopri quali cercando su un atlante o in rete.

### DOC. 2

Tipo di fonte: *testo storiografico*

Epoca: 1997

1. **carroccio**: un carro trainato da animali che accompagnava l'esercito dei comuni (v. documento successivo).
2. **disarcionato**: gettato giù da cavallo.
3. **nazionalismo**: forte attaccamento alla propria nazione (tradizioni, lingua, istituzioni ecc.).
4. **imperialismo**: si definisce "imperialista" un governo che tenta con la forza di sottomettere e controllare altri paesi.

## 29 maggio 1176: la battaglia di Legnano

*Lo scontro tra il Barbarossa e i comuni della Lega lombarda raggiunse il culmine nella battaglia di Legnano (1176). In questa località a nord-ovest di Milano l'esercito comunale sconfisse l'esercito tedesco guidato dall'imperatore in persona. In questo brano prima si fa una sintesi dei fatti, poi si spiega come nei secoli successivi l'episodio sia stato interpretato in modo scorretto.*

L'esito della battaglia fu a lungo incerto. In principio i milanesi e i loro alleati, sotto l'impeto della cavalleria tedesca, sbandarono. Ma poi, stretti attorno al "carroccio"<sup>1</sup>, passarono all'offensiva. Inutilmente i soldati imperiali tentarono di contenerli. Federico, sguainata la spada, si buttò col suo cavallo nella mischia, ma fu disarcionato<sup>2</sup>, e solo a fatica riuscì a mettersi in salvo, abbandonando il campo di battaglia. I tedeschi, non vedendo più il loro imperatore, furono colti dal panico e si diedero alla fuga tallonati dai milanesi. Il Barbarossa fu dato per morto. Grande fu lo stupore dei cittadini di Pavia quando il giorno dopo lo videro ricomparire in città malconcio e affamato.

In passato molti storici hanno visto nella battaglia di Legnano il trionfo del nazionalismo<sup>3</sup> italiano sull'imperialismo<sup>4</sup> germanico e lo hanno circondato di leggenda, mettendo anche a capo della Lega un personaggio immaginario come Alberto da Giussano.

In realtà a Legnano i comuni combatterono in nome delle loro piccole autonomie cittadine, non in nome di una Nazione, che nemmeno concepivano. La solidarietà dei comuni fu temporanea e apparente. Sconfitto il Barbarossa, essi ripresero infatti a combattersi e a scannarsi fra di loro.

Adattato da I. Montanelli e R. Gervaso, *Storia d'Italia. L'Italia dei comuni*, Rizzoli

### • Ricavare informazioni da fonti scritte

1. Inserendo i numeri da 1 a 6 metti in ordine i fatti raccontati nella prima parte del brano.
  - ☐ Federico fugge dalla battaglia.
  - ☐ L'esercito dei comuni sbanda sotto l'attacco tedesco.
  - ☐ Federico ricompare malconcio a Pavia.
  - ☐ I tedeschi si danno alla fuga.
  - ☐ Federico si butta nella mischia ma viene disarcionato.
  - ☐ L'esercito comunale passa all'attacco.
2. Metti a confronto leggenda e realtà sulla battaglia di Legnano, seguendo lo schema.
  - a. **Interpretazione scorretta, di tipo nazionalistico:**  
i comuni combattevano in nome .....  
contro.....
  - b. **Interpretazione storicamente più corretta:**  
in realtà i comuni combattevano per .....  
Non erano nemmeno molto uniti fra loro, infatti .....

## • Ricavare informazioni utilizzando fonti digitali

3. Come si dice nel brano, Alberto da Giussano, che secondo la tradizione avrebbe guidato l'esercito della Lega, in realtà è un personaggio immaginario. Cerca informazioni sulla sua figura, e in particolare:

- ☐ come si è comportato in battaglia, secondo la tradizione. ☐ come lo raffigura la statua eretta in suo onore a Legnano.

### DOC. 3

Tipo di fonte: *brano storiografico*

Epoca: 1991

## Il carroccio, simbolo delle libertà cittadine

*Uno degli oggetti a cui i comuni erano più affezionati era il "carroccio", un carro da guerra simbolo della libertà e della forza delle città. Com'era fatto e a che cosa serviva esattamente? Ce ne parla un noto storico italiano, Franco Cardini.*

Il carroccio comunale è un un oggetto tipico del suo tempo; va considerato sia come simbolo della unità e della forza cittadine, sia come segno di potere e di comando, sia infine come strumento utile sul piano tattico. Esso non veniva portato in ogni azione militare, bensì solo nelle più importanti e soprattutto nelle battaglie campali<sup>1</sup>; se veniva perso o distrutto si ricostruiva immediatamente. [...]

Si trattava di un grosso carro a quattro ruote cerchiate di ferro, dipinto a colori forti e vivaci (di solito il rosso e il bianco) e con una lunga asta simile all'albero di una nave con in cima una sfera e una croce, entrambe dorate. All'asta era legato il "gonfalone", la bandiera simbolo del comune. Era spesso presente il santo protettore della città: sul carroccio milanese, ad esempio, Sant'Ambrogio era dipinto sul lato anteriore. [...] Le sue dimensioni non dovevano superare di molto quelle di un normale carro agricolo. In battaglia oltre al grande gonfalone, attorno ad esso si ponevano le principali bandiere, per farne un costante punto di riferimento. Inoltre sul pianale, che non era molto ampio, prendevano posto i trombettieri che davano il segnale di battaglia e forse anche un comandante che potesse in ogni momento controllare l'andamento dello scontro.

1. **battaglie campali**: quelle combattute in campo aperto, in un territorio ampio e spazioso.

Adattato da F. Cardini, *La vera storia della Lega lombarda*, Mondadori

## • Ricavare informazioni a partire da fonti scritte

1. Secondo lo storico, il carroccio aveva tre funzioni principali: completa l'elenco.
  - a. Simbolo dell'unità dei comuni.
  - b. Segno di .....
  - c. Strumento .....
2. Per riassumere l'aspetto e la funzione del carroccio, rispondi a queste domande.
  - a. Si trattava di un carro enorme o di dimensioni normali?  
.....
  - b. Che cosa c'era in cima all'asta piantata sul carro?  
.....
  - c. Che cosa sventolava dalla cima dell'asta?  
.....
  - d. Il carroccio si usava in quali battaglie?  
.....
  - e. Da chi veniva utilizzato il pianale del carro?  
.....
  - f. Se il carro veniva perso o distrutto, che cosa accadeva?  
.....

## DOC. 4

Tipo di fonte: dipinto  
su tela

Epoca: 1831

## Il mito di Legnano

La **battaglia di Legnano** nel corso dei secoli venne idealizzata, fino a diventare, durante il Risorgimento (XIX secolo), il simbolo delle lotte italiane contro lo straniero. L'evento venne infatti citato più volte nelle opere letterarie o dipinto su grandi tele. Ne è un esempio questo quadro di **Massimo D'Azeglio** (1798-1866), noto soprattutto come politico. Faceva parte infatti del governo del Regno dei Savoia, protagonista dell'unità d'Italia. Analizza il dipinto tramite gli esercizi.



### • Ricavare informazioni da fonti iconografiche

1. La scena è molto densa di soldati e cavalli, alcuni in primo piano, altri lontani e sfumati. Si può vedere anche il carroccio carico di soldati.

Segna la frase che meglio descrive ciò che si vede:

- ☐ il carroccio è l'elemento più in vista del quadro.
- ☐ il carroccio è posto quasi al centro, ma non si vede distintamente.
- ☐ il carroccio è posto in primo piano al centro della scena.
- ☐ del carroccio si intravede solo una parte, al lato del quadro.

2. Se guardi bene a sinistra del carroccio, puoi vedere degli animali che lo trascinano: che bestie sono?

- ☐ Elefanti
- ☐ Asini
- ☐ Cavalli
- ☐ Buoi

3. Confronta questo carroccio con la descrizione del documento precedente.

C'è una evidente differenza: secondo lo storico Cardini doveva essere grande come ..... mentre D'Azeglio lo raffigura come .....

4. Molto probabilmente è più vicino alla verità lo storico, rispetto al pittore. Il primo infatti è più obiettivo. Invece D'Azeglio ingigantisce le dimensioni del carro e degli animali da tiro. Perché lo avrà fatto?

- ☐ Perché altrimenti il carro non si sarebbe visto bene nella confusione della scena.
- ☐ Per dare più importanza alla Lega e alla battaglia stessa.
- ☐ Per soddisfare l'orgoglio dei comuni al tempo del pittore.
- ☐ Perché forse non aveva idea di cosa fosse realmente il carroccio.

## DOC. 5

Tipo di fonte:  
monumento

Epoca: 1970

## 1183: la pace tra impero e comuni

*Il lungo periodo di conflitti tra le città italiane e il Barbarossa si concluse con la pace di Costanza (una città tedesca), sottoscritta il 25 giugno del 1183. Con questo storico documento l'imperatore riconosceva l'autonomia dei comuni e la supremazia del papa in campo spirituale. Ecco alcuni articoli del testo.*

- 1) Noi Federico, imperatore dei Romani ed Enrico figlio nostro<sup>1</sup>, concediamo per sempre a voi città e persone della Lega le regalie<sup>2</sup> e le vostre consuetudini<sup>3</sup> sia nella città, sia sul terriorio extra urbano [...]. Eserciterete senza alcuna opposizione tutte le consuetudini che da antica data avete esercitato sui boschi e sui pascoli, sui ponti, sulle acque e sui mulini, e poi sull'arruolamento degli uomini per formare l'esercito, sulla fortificazione delle mura cittadine, sulla giustizia. [...]
- 2) I consoli<sup>4</sup> che sono eletti nelle città, prima di entrare in carica prestino giuramento di fedeltà a Noi.
- 3) Perdoniamo tutti i danni, i furti e le offese, che abbiamo subito a causa della Lega lombarda.
- 4) Ai membri della Lega sia permesso fortificare le città e costruire fortezze fuori di esse.

1. **Enrico**: figlio del Barbarossa.

2. **regalie**: i diritti e i poteri concessi dal sovrano alle città.

3. **consuetudini**: tutto ciò che per tradizione le città gestivano da sole.

4. **consoli**: eletti dall'assemblea comunale per governare la città, rimanevano in carica per breve tempo.

Adattato da *Federico Barbarossa e i lombardi*, a cura di F. Cardini, G. Andenna, P. Ariatta, Jaca Book

Enrico, figlio di Federico Barbarossa e firmatario con il padre della pace di Costanza, nacque nel 1165 a Nimega. All'età di soli quattro anni fu eletto re dei romani. Grazie al matrimonio con Costanza d'Altavilla, unica erede del Regno normanno della Sicilia e dell'Italia meridionale, poteva aspirare anche a quel regno. Quando il padre partì per la terza crociata, Enrico divenne reggente del Sacro romano impero. Alla morte improvvisa di Federico, divenne imperatore con il titolo di Enrico VI. Molto ambizioso, riuscì a rafforzare il suo potere sia in Germania sia in Italia meridionale, ma dovette far fronte a complotti e rivolte. Morì di malattia improvvisa nel 1197. Suo figlio diventerà imperatore con il nome di Federico II.



### • Ricavare informazioni da fonti scritte

**1.** Il documento elenca poteri e prerogative che l'impero riconosce ai comuni. Segna nell'elenco quelle realmente presenti nel testo.

- ☐ Gestione dei boschi
- ☐ Possibilità di formare un unico stato.
- ☐ Gestione dell'esercito imperiale.
- ☐ Gestione dei pascoli.
- ☐ Arruolamento dei soldati.
- ☐ Fortificazione delle città.
- ☐ Elezione del papa.
- ☐ Elezione dell'imperatore.
- ☐ Gestione dei ponti e dei mulini.
- ☐ Organizzazione delle università.
- ☐ Libertà di attaccare gli altri comuni.
- ☐ Gestione della giustizia.

**2.** Perché Federico all'inizio del documento si dichiara "imperatore dei Romani"? Indica l'unica risposta esatta.

- ☐ Era nato e cresciuto a Roma, presso il papato.
- ☐ Regnava sul Sacro romano impero, erede di Carlo Magno.
- ☐ Si considerava l'incarnazione di Cesare e Augusto.

**3.** Perché nel documento si parla al plurale?

- ☐ Per darsi più importanza.
- ☐ Federico firma il documento insieme al figlio.
- ☐ Perché a parlare sono le città.

**4.** Che cosa dice il documento riguardo ai danni inflitti dalla Lega all'impero?

- ☐ L'imperatore non dimentica le offese ricevute e vuole vendicarsi.
- ☐ I danni subiti dall'impero dovranno essere ripagati in denaro.
- ☐ Federico perdona le offese ricevute.

**5.** Il documento prevede solo un obbligo per i comuni: quale?

- ☐ I consoli dei comuni devono giurare fedeltà all'imperatore.
- ☐ La Lega deve rinunciare a fortificare le città.
- ☐ I consoli devono recarsi ogni anno presso la corte dell'imperatore.

### • Ricavare informazioni da fonti iconografiche

**6.** La miniatura di questa pagina mostra Enrico VI.

**a.** Quali sono i simboli del potere imperiale? Cerchiali nell'immagine.

**b.** Dove hai già visto lo stemma rappresentato nella miniatura? Che cosa rappresenta?

.....

.....

.....

# IMPARARE A IMPARARE

## • Classificare i diversi tipi di fonte

1. In questo laboratorio sono presenti cinque documenti di diverso tipo. Classificali cercando via via i numeri giusti in queste affermazioni.
  - a. I documenti visivi (iconografici) sono i numeri 1 – 2 – 3 – 4 – 5.
  - b. L'unica fonte diretta (cioè che risale all'epoca dei fatti) è la numero 1 – 2 – 3 – 4 – 5.
  - c. I due documenti storiografici (cioè scritti da storici di oggi) sono i numeri 1 – 2 – 3 – 4 – 5
  - d. Le due fonti che riguardano direttamente la battaglia di Legnano sono i numeri 1 – 2 – 3 – 4 – 5
2. Ora classifica i documenti completando la seguente tabella.

| Documento | Tipo di documento   | Autore  | Anno o epoca |
|-----------|---------------------|---------|--------------|
| 1         | Iconografico: ..... | Anonimo | .....        |
| 2         | Scritto: .....      | .....   | .....        |
| 3         | .....               | .....   | .....        |
| 4         | .....               | .....   | .....        |
| 5         | .....               | .....   | .....        |

3. Sulla base dei tuoi studi e di questo laboratorio, metti in ordine cronologico i seguenti fatti. Usa i numeri da 1 a 5.

- ☐ Nasce la Lega lombarda.
- ☐ Federico distrugge Milano.
- ☐ Federico assedia Milano e la obbliga a giurare fedeltà.
- ☐ Viene stipulata la pace di Costanza.
- ☐ I comuni sconfiggono i tedeschi a Legnano.

## • Approfondire le proprie conoscenze

1. In questa sezione ti invitiamo ad approfondire due aspetti legati alla guerra tra comuni e Sacro romano impero.

### a. IL GIURAMENTO DI PONTIDA

Abbiamo visto che intorno allo scontro tra i comuni e l'impero sono nate col tempo delle leggende. Un altro fatto famoso ma non storicamente dimostrato è il "giuramento di Pontida". Secondo la tradizione, in questa località alcuni comuni avrebbero fatto un patto che avrebbe dato origine alla Lega lombarda.

Cerca informazioni su:

- quando sarebbe avvenuto il giuramento;
- quali città vi parteciparono.

### b. IL RUOLO DEL PAPA

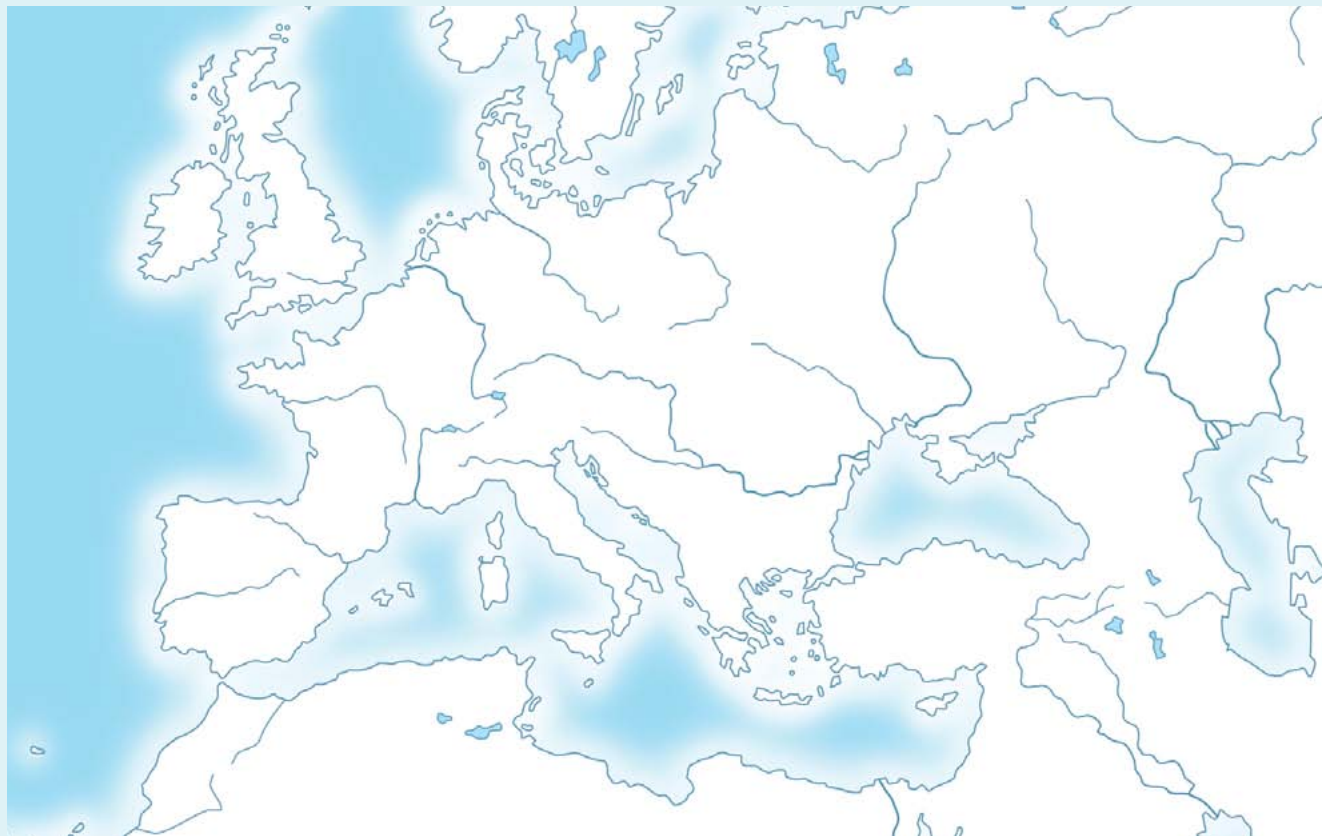
Papa Alessandro III, sul trono di Roma dal 1159 fino alla morte (1181), sostenne la lotta dei comuni.

Cerca informazioni:

- sui motivi che lo spinsero ad allearsi con i comuni;
- sull'anno di fondazione di Alessandria, la città fondata in suo onore.

## GEOSTORIA

Utilizza la mappa muta per svolgere gli esercizi proposti.



1. Con l'aiuto di un atlante, inserisci nella giusta posizione le località citate in questo laboratorio (nei documenti o nelle spiegazioni).
2. Ora, di fianco a ogni località che hai inserito:
  - a. disegna due piccole spade incrociate se c'è stato uno scontro;
  - b. scrivi la data dello scontro;
  - c. cerchia la battaglia decisiva.
3. Colloca le città dell'esercizio precedente in questa tabella, segnalando se oggi si trovano in Piemonte o in Lombardia.

| Città piemontesi | Città lombarde |
|------------------|----------------|
| .....            | .....          |
| .....            | .....          |
| .....            | .....          |
| .....            | .....          |
| .....            | .....          |

4. Cerca su un atlante o in rete dove si trova esattamente la città di Costanza, in Germania, dove fu stipulata la pace tra i comuni e l'impero. Segnala sulla carta e infine completa le seguenti frasi:
  - a. La città è molto vicina al confine con .....
  - b. La città si trova presso un lago che si chiama .....

# "PERLASTORIA MAIL" INDICE DEGLI ARGOMENTI 2012-2014

## SETTEMBRE 2014 NUMERO 69

- Gabriele Barbatì **Storia e attualità. Il Medio Oriente e la guerra di Gaza**
- Roberto Roveda **Prospettiva storica. La scuola nel Medioevo**
- Alessandro Montrasio **Laboratorio delle competenze. I viaggi di esplorazione per la scuola secondaria di primo grado**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali. La rassegna stampa del mese**
- Lino Valentini **Agenda**

## MAGGIO GIUGNO 2014 NUMERO 68 1914-2014 LA GRANDE GUERRA

- Scipione Guarracino **I sonnambuli. Come l'Europa arrivò alla Grande guerra. Riflessioni sul libro di Christopher Clark**
- Liviana Gazzetta **Assistenza, patriottismo e cittadinanza. La mobilitazione femminile in Italia durante la Grande guerra**
- Paolo Senna **La letteratura di guerra in Italia. Una rassegna di autori e testi**
- Lino Valentini **La grande guerra. Tracce per la scrittura storica**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali. La Prima guerra mondiale**
- Lino Valentini **Agenda**

## MARZO 2014 NUMERO 67

- Mario Lentano **Storia antica. Il mito di Enea. Dalle origini di Roma all'immaginario dei moderni**
- Cristina Tincati **Geografia e attualità. Ucraina, scenari da guerra fredda**
- Alessandro Montrasio **Laboratorio delle competenze. La Resistenza in Italia per la Scuola secondaria di primo grado**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali. La crisi in Ucraina**
- Lino Valentini **Agenda**

## GENNAIO 2014 NUMERO 66

### 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Cecilia Cohen Hemsì Nizza **Giusti tra le nazioni. Storia di due famiglie**
- Gino Bartali, campione di umanità
- Roberto Roveda **La persecuzione degli ebrei e i lager italiani**
- 21 Il binario della memoria
- Lino Valentini **Siti e itinerari didattici in rete**
- UNIT CLIL Leslie Cameron-Curry **Philosophy faced with the horrors of history**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

## NOVEMBRE DICEMBRE 2013 NUMERI 64-65

- Gabriele Barbatì **Guerra in Siria. Cosa accade, e rischi futuri**
- Anna Vanzan **Donne e islam. Che cosa è cambiato con le Primavere arabe?**
- Marco Fossati **Profughi nel Mediterraneo. Da dove vengono, dove vanno?**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

## SETTEMBRE OTTOBRE 2013 NUMERI 62-63 IL VALORE DEL LAVORO

- Giorgio Luppi **Lavoro e Costituzione. Fondata sul lavoro**
- Matteo Pasetti **Storia d'Italia. L'evoluzione del lavoro dall'Unità ai giorni nostri**

- Andrea Fumagalli **Lavoro oggi. La precarietà come condizione strutturale**
- Roberto Roveda **Prospettiva storica. Il lavoro in età medievale**
- Lino Valentini **Agenda**

## MAGGIO 2013 NUMERO 61 IL VALORE DELLA STORIA ANTICA

- Scipione Guarracino **Formazione storica. Lo studio della storia antica**
- Matteo Cadario **Storiografie. Identità romane e influenza greca nelle nuove ricerche su tarda repubblica e principato augusteo**
- Marco Fossati **Storia in corso. Storia antica e identità politica**
- Stefania Sensini **Percorso didattico. L'idea di Roma: un modello eterno**
- Lino Valentini **Storia antica sul web**
- Consigli di lettura

## FEBBRAIO MARZO 2013 NUMERI 59-60

- Marina Savi, Sandra Borsi **Il cinema nell'insegnamento della storia. Tre percorsi: Casablanca, Ottobre, Il selvaggio**
- Proposta didattica. Lezione semplificata e visiva. **La rivoluzione neolitica**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

## GENNAIO 2013 NUMERO 58

### 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati **Shoah e stato d'Israele. Shoah e nakbah: il conflitto delle narrazioni**
- Gabriele Barbatì **Storie di giusti. Sardari, lo Schindler iraniano**
- Giorgio Giovannetti **Didattica della Shoah. Un'esperienza di formazione allo Yad Vashem di Gerusalemme**
- Cecilia Cohen Hemsì Nizza **Raccontare l'indicibile. Elie Wiesel, La notte; Primo Levi, Se questo è un uomo. Spunti per un confronto**
- Lino Valentini **Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria**

## NOVEMBRE DICEMBRE 2012 NUMERI 56-57 STORIA DELLE DONNE

- Liviana Gazzetta **Anniversari. Cinquant'anni dal concilio. Il Concilio Vaticano II e le donne**
- Scheda Il concilio Vaticano II
- Elena de Marchi **Percorsi di storia contemporanea. L'emancipazione femminile dalla rivoluzione francese alla Grande guerra**
- Roberto Roveda **Figure dal Medioevo. Eleonora d'Arborea e la Carta de Logu**
- Lino Valentini **Web didattica e libri. Percorsi di storia delle donne**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**

## SETTEMBRE OTTOBRE 2012 NUMERI 54-55

- Andrea Fumagalli **Le ragioni della crisi. Il potere della speculazione finanziaria**
- Matteo Pasetti **Crisi italiana. L'Italia da centro a periferia**
- Emanuele Campiglio **Economia alternativa. Il valore del verde**
- Roberto Roveda **Prospettiva storica. La concezione del denaro nel Medioevo**

- Cristina Tincati **Indicatori del benessere. Si può misurare la felicità?**

## MAGGIO GIUGNO 2012 NUMERI 52-53 PRIMAVERA ARABA. UN ANNO DOPO

- Massimo Campanini **Chi sono i fratelli musulmani? La prospettiva del governo in Egitto**
- Scheda cronologica **L'Egitto dopo Mubarak (2011-2012)**
- Anna Vanzan **La partecipazione delle donne. Lotte, speranze e ritorni al passato**
- Paolo Brusasco **Primavera araba o autunno dei beni culturali? I siti violati del Medio Oriente**
- Marco Fossati **«La Siria non è la Libia». Guerre ed equilibri mediorientali**
- Scheda cronologica **La Siria nel contesto internazionale (1918-2011)**
- Cristina Tincati **Ritratto di Siria. Geografia, società, economia**
- Lino Valentini **Lettere e siti consigliati**
- Roberta Cimino **Rassegna stampa tematica**
- Lino Valentini **Agenda**

## APRILE 2012 NUMERO 51 PER UNA MODERNA DIDATTICA DELLA STORIA

- Giovanni Bonaiuti **Insegnare con la LIM**
- Camilla Bianco, James Pearson-Jadwat **CLIL: History in English**
- Lino Valentini **Le risorse della rete**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

## MARZO 2012 NUMERO 50 PROGETTO STORIA 2012 EDIZIONI SCOLASTICHE BRUNO MONDADORI

### GENNAIO FEBBRAIO 2012 NUMERI 48-49 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati **Contesto storico. 27 gennaio 1945, 27 gennaio 2012**
- Cecilia Cohen Hemsì Nizza **Tradizione ebraica. Zakhòr. L'imperativo del ricordo nella tradizione ebraica**
- Gabriele Barbatì **Oggi in Israele. Cinquant'anni dal processo Eichmann. Una mostra a Gerusalemme e Tel Aviv**
- Valentina Pisanty **Storia e memoria. Abusi di memoria. Per una memoria critica della Shoah**
- Roberto Roveda **Storia degli ebrei. Gli ebrei in Europa tra Medioevo e prima Età moderna**
- Lino Valentini **Web didattica. Siti utili per lezioni storico-multimediali sulla Shoah**
- Lino Valentini **Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria**

**TUTTI I NUMERI  
ARRETRATI IN FORMATO PDF  
E WORD SUL SITO  
[brunomondadoristoria.it](http://brunomondadoristoria.it)  
NELLA SEZIONE ARCHIVIO**

## AGENDA

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A CURA DI LINO VALENTINI

# APPUNTAMENTI DICEMBRE 2014

Altri appuntamenti su  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)

Sala Verde del Palazzo Abbaziale  
Nonantola - **Modena**  
29/11/2014-31/12/2014

### **Mostra Carlo Magno tra storia e leggenda. Tracce e memorie in Italia e nel modenese**

La mostra fotografica-didattica raccoglie e illustra i luoghi più significativi della vita di Carlo Magno, con particolare riferimento alla rinnovata arte carolingia e ai legami dell'Impero con il mondo delle abbazie italiane. Possibile occasione per una visita scolastica guidata.

Palazzo dei Congressi - **Orvieto**  
19-21/12/2014  
<http://www.museofaina.it>

### **Convegno internazionale La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età Arcaica. Recinti, circoli, tumuli**

La Fondazione per il Museo "Claudio Faina" organizza il XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Biblioteca Nazionale Centrale  
e Palazzo Strozzi - **Firenze**  
04-05/12/2014

<http://www.sns.it/didattica/lettere/menunews/convegni>

### **Convegno L'Europa di Magliabechi. Geografia e storia del sapere nel secolo XVII**

Lo studio della figura di Antonio Magliabechi, importante bibliofilo fiorentino vissuto tra Seicento e Settecento, diventa un'occasione di studio interdisciplinare della cultura umanistica e scientifica italiana ed europea del tempo. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Università degli Studi, Aula S. Galeotti, via  
Caniana 2 - **Bergamo**  
11-12/12/2014  
<http://www.stmoderna.it>

### **Convegno di studi La prassi del giurisdizionalismo negli Stati italiani fra tardo Medioevo ed età moderna**

L'Università degli Studi di Bergamo organizza due giornate di studi per analizzare, in maniera aperta e originale, l'affermarsi delle concrete regole di azione giurisdizionale, attraverso la dimensione quotidiana dell'amministrazione, negli Stati moderni. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Palazzo Branciforte,  
via Bara all'Olivella 2 - **Palermo**  
05/12/2014  
<http://www.ispionline.it>

### **Conferenza internazionale Le nuove sfide dell'immigrazione. Quali risposte locali per un fenomeno globale?**

L'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) organizza un incontro per capire come cambiano l'identikit del migrante e l'aspetto sociale e territoriale delle regioni e delle città in seguito ai flussi migratori. Tali cambiamenti influenzano infatti le risposte che l'Unione Europea, i governi e le autorità locali possono dare.

**Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word.  
Richiedetelo alla redazione: [info@brunomondadoristoria.it](mailto:info@brunomondadoristoria.it)**

**PERLASTORIA**  
**mail**

A cura di  
**Cristina Rolfini**

Redazione  
**Serena Sironi**

Ricerca iconografica  
**Beatrice Valli**

Impaginazione  
**Paola Ghisalberti**

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.  
L'editore autorizza la riproduzione dei materiali ai soli fini didattici.

#### **Referenze iconografiche:**

Archivio Pearson Italia  
Cesare Abbate/epa/Corbis  
Fototeca Storica Ando Gilardi  
ICP online

 edizioni scolastiche  
**Bruno Mondadori**

Marchio della Pearson  
Italia spa

Tutti i diritti riservati  
© 2014, Pearson  
Italia, Milano-Torino

Redazioni: via Archimede 23, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258  
Uffici commerciali: via Archimede 51, 20129 Milano  
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362  
[www.brunomondadoriscuola.it](http://www.brunomondadoriscuola.it)  
[www.brunomondadoristoria.it/](http://www.brunomondadoristoria.it/)  
[www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)  
[www.pearson.it](http://www.pearson.it)